

stenero le Conversazioni reciproche tra' Monaci, si possono intendere molto probabilmente de i Ragionamenti, e de' familiari Colloqui, che i nostri Religiosi tengono, come dicemmo poc' anzi, co' i Superiori, o al più delle Conferenze, le quali si fanno nella maniera, che ora siamo per

S. Basil. Constit. Monast. C. 12. riferire. Utile fuerit loqui, si de virtute, opportuno tempore, differatur.

S. Frod ebertus Abbas Cellensis, quandoque cum discipulis colloquium familiare habere dicitur. Secul. sec. Benedict. pag. 630.

§. XVI.

La Conferenza.

LE Domeniche dopo No-
na, che si dice precisa-
mente a mezzo giorno, il Su-
periore conduce i Religiosi
nella

nella stan-
esercizio:
stare ne' gi-
siano piov-
va con eff-
apprestato
bolco, all-
la nostra B-
dogli fatti
periore m-
renza, cor-
namento f-
o l' Episto-
o sopra o-
della Sacra-
do noi co-
spozion-
di Trent-
nerali di
Regularium
vengono o-
gioni del M-
venirvi;

nella stanza destinata per tal esercizio; anzi per tutta l' Estate ne' giorni festivi, che non siano piovosi, gli precede, e va con esso loro in un luogo apprestato a quest' effetto nel bosco, alle cui falde è posta la nostra Badia. Quivi, avendogli fatti sedere, apre il Superiore medesimo la Conferenza, con un divoto Ragionamento sopra l' Evangelio, o l' Epistola del dì corrente, o sopra qualche altro passo della Sacra Scrittura, eseguen- do noi così non meno le Disposizioni del Sacro Concilio di Trento, che i Decreti ge-
*Seß. 5.
 Cap. 1.
 pro de Refor.*
*ibi §. 1.
 cõio Sa-
 cra Scri-
 pt. &c.*
 Regularium Reformatione: dove vengono obbligati tutti i Religiosi del Monastero ad inter-
 venirvi; aggiugnendosi in ol-

tre al §. 38. di far qualche Conferenza sopra la disciplina regolare. Il Superiore, terminato il suo Ragionamento, fa parlare i Religiosi l' un dopo l' altro, e quegli, che a favellar s' accigne, alzatosi in piedi, col capo scoperto, al cenno del Superiore si rimette a sedere, e si ricuopre: indi riferisce con semplicità ciò, che gli è sembrato più capace di edificare, e di commuovere, nelle sue letture particolari, o nelle pubbliche, che è quanto dire, nelle Opere de' PP. Rodriguez, Sangiure, Segneri, Pinamonti, nel libro della Imitazione di Cristo, e in altri Trattati Spirituali.

Allorchè il Religioso ha cessato di favellare, il Superiore

riore di
getto pr
quello,
cuore.
nario p
Religio
che del
po la q
occupa
flession
in quel
Da qu
dunque
ne risalt
vantaggi
o ricrea
altro sie
venient
no da q
In for
ti i nostr
ne, com
sì le lett

riore dilucida alquanto il soggetto proposto, soggiugnendo quello, che Iddio gli pone in cuore. Si fanno per l' ordinario parlare tre, o quattro Religiosi in ogni Conferenza, che debbe durare un' ora, dopo la quale ciascuno si ritira, occupandosi a far mature riflessioni sopra le verità udite in quel pio trattenimento.

Da questi trattenimenti adunque semplici, e religiosi, ne risultano i frutti, e gli vantaggi delle conversazioni, o ricreazioni, come che per altro sieno esenti dagl' inconvenienti, che di rado sogliono da queste andar disgiunti.

In somma l' uso di fare tutti i nostri Esercizj in comune, come il lavoro, ed altresì le letture particolari, che

noi facciamo, e nel Capitulo, e sotto il Claustro a ciò destinato, e non mai nelle Celle, rende il nostro silenzio di gran lunga più agevole, e comportabile di quello de' RR. PP. Certosini, benchè sia loro conceduto di parlarsi, e di conversare insieme, in certi giorni della settimana.

Che se, mal grado di quanto abbiamo ne' due ultimi articoli asserito, taluno pretendesse di tacciare come inumana l' osservanza del silenzio perpetuo, converrà dunque per innanzi accusare d' inumani quei Santi Monaci dell' Egitto, i quali colla ritiratezza, la penitenza, e 'l silenzio giunsero al sommo della perfezione, divennero i padroni, per dir così, degli

Ele-

Element
moni,
e l' edifica
Convert
re nello
divote
rardo,
ta Sed
loro Or
tuzioni
filenzio

NON
fant
studio r
chè la F
punto,
motto, e
tre ore p
tre S. Ben
per le mar

Elementi, il terrore de i Demoni, il conforto de' Popoli, e l' edificazione della Chiesa. Converterà parimente involgere nello stesso rimprovero le divote Religiose di Fonteverardo, quantunque dalla Santa Sede fosse approvato il loro Ordine, colle sue Costituzioni, e per conseguenza il silenzio perpetuo.

§. XVII.

Lo Studio.

NON istabilirono i nostri santi Fondatori alcuno studio regolato, conciossiachè la Regola non l' ordini punto, non ne faccia alcun motto, e non destini più di tre ore per la lettura. In oltre S. Benedetto non pose mai per le mani de' Discepoli suoi